

CONCORSO LAMA BOLZANO

STUDIO EGA



PARTECIPATE AL CONCORSO CON ESTRAZIONE MENSILE DI 100 PREMI INVIANDO A "LAMA BOLZANO" ACCIAIERIE DI BOLZANO 10 bustine anche assortite della LAMA BOLZANO

Per il mese di aprile la FIAT 600 è stata vinta dal Signor PETRACHI CESARE - Via Leonardo da Vinci, 21 Melendugno (Lecce)

Olio Sasso

STUDIO VESTA



Il numero dei giornali aumenta

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di largo, per leggere tutto quello che può interessarvi nella stampa italiana. Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali: è L'ECO DELLA STAMPA. Via Conspiccioli 25 Milano. E' l'ufficio e ritagli stampa a cui vi potete rivolgere con completa fiducia.

Panerolio OLIO D'OLIVA SUPERIORE

La migliore genuina produzione di Olegia

Chiedete il nrs Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Turo di Olegia veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLIOFICO VITTORIO PANERO PRODUCERE OLEGIA IMPERIA

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE **Romeo** VIA POLIDORO DA CAR. n. 28 Tel. 391.634 MILANO

FRATELLI BERTARELLI VIA BROLETTO 13 - MILANO

Fabbrica di bandiere e gagliardetti

CAPPELLO ALPINO RICORDO

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CESSILATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO

L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (min. 10 esemplari) L. 360 per vendite individuale (lire 400 compresa spediz. e spese post.)

Cordial CAMPARI liquor

CHIANTI LLRUFFINO ...l'amico dell'Alpino

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE Capitale sociale L. 20.000.000.000 Versato L. 11.225.000.000 Riserva L. 5.650.000.000

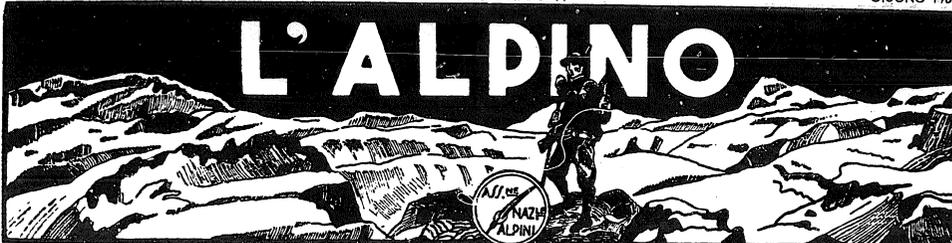
Chinotto RECOARO ARANCIATA

FRATELLI BERTARELLI VIA BROLETTO, 13 - MILANO

FABBRICA DI BANDIERE E GAGLIARDETTI

CAPPELLO ALPINO RICORDO

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CESSILATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (minimo 10 esemplari) L. 360 per vendite individuale (L. 400 compresa spediz. e spese postali)



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9 QUARANTE POSTALE 130 - MILANO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

Il nostro Labaro alla rivista militare del 2 giugno a Roma

ROMA, 2 giugno. Mentre il cielo è lacerato dal sibilo prolungato del poderoso artiglieria, sfilano sulla via dei Fori Imperiali i reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, del Corpo di P.S., della Croce Rossa Italiana, dei Vigili del Fuoco.

Sfilano bandiere cariche di gloria e di medaglie, reparti a vincere per le sue caratteristiche per le sue particolarità. Quest'anno — per la prima volta — alle gloriose bandiere, ai reparti esuberanti di gioventù, e ai protostanti fisici si sono affiancati i simboli del valore guerriero del popolo italiano.



La sfilata è stata aperta da diciotto Vessilli delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Di seguito i medagliatori dove i colori di

corre il nostro Labaro. Avanza lentamente col suo carico di medaglie e ognuna di esse è una stella che brilla sul lungo cammino percorso in ottantotto anni dalle «pennere nere» di Perruchetti, dalle «pennere mozze» di Cattore.

Brillano al sole le medaglie d'oro dei Reggimenti che s'appongono con più che leggendaria valore il loro eroico passato di guerra, dei battaglioni e esemplari di eroico valore, di spirito di sacrificio, di serena fermezza, di Bushelli e Fialz che affrontarono il caposto col nome di "Gialli sulle labbra, di Roveretti che fecero lancia tenacemente nella furia della rabbiosa repressione nazista, di Martini che si trascinarono gli alpini coi pesanti, di Siganoni e figura leggendaria di comandante di Montfiori che cadeva affrontando l'impari lotta alla testa dei suoi alpini.

Il Tuvoni superba esempio di fede e di sacrificio, di cento e cento altri eroi che si confermano le leggendarie virtù degli alpini d'Italia.

Questo accostamento dei giovani alle armi al glorioso passato è stato accolto molto favorevolmente e si riallaccia ad una frase del Messaggio del Capo dello Stato al soldato d'Italia: «Senza retorica, le F.ze Armate di oggi possono dirsi eredi e continuatrici della gloriosissima tradizione che negli anni vicini lontani condusse i soldati d'Italia a morire generosi e per la difesa del proprio Paese e per la libertà degli altri popoli».

Sulla via dei Fori Imperiali, mentre alla ventata di giovani e di eroi leggendari di valore da riproporre. Avanzano lentamente i Vessilli, ognuno su una ramponata, l'occhio si perde in tanto azzurro mentre ogni scivolato comitato, le ogni soldato cerca il simbolo del suo cuore.

Allo stesso tempo, il presidente della sezione alpina, il generale Vigliero, andava e veniva fra i trepiedi del cantiere per assicurarsi di persona che tutto funzionasse a puntino. Alle dieci e mezzo i previsti assembramenti del mattino si erano tramutati in una vera e propria festa ricevuta dai sobrii e chiari dei vessilli primaverai di non poche signore e signorine familiari di Alpini, mentre continuava a rituffarsi nel flusso di vessilli e di gagliardetti che andavano ordinatamente a rimpicciarsi sul luogo della cerimonia. Face il caso di tutte le Autorità erano sul posto: fra esse, il generale comandante la Zona Militare con altri due generali, il Vice Prefetto, il Presidente Nazionale dell'A.N.A., un funzionario rappresentante del Comune, Assessori alla Provincia e ai Comuni, ufficiali della Marina Militare, dei Carabinieri, di Artiglieria da montagna e della Scuola Militare Alpina in rappresentanza dei Sezioni di Firenze, Imperia e Mondovì, nonché quelli delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche con i loro e rappresentanti.

Assente, purtroppo, il Sindaco della città, che — già impegnato in precedenza — aveva incaricato il generale Vigliero di rappresentarlo, nella sua duplice veste di Alpino e di Consigliere Comunale. Allo 11 precise la prima pietra della nuova costruzione, benedetta dal Cappellano degli Alpini Pietro Canullo, scendeva per mano del «voce» Rovero, assieme ad una pagamena ricorda, nella buca centrale degli scavi di fondazione.

Appello del Presidente della Fondazione Acropoli Alpina

La Fondazione Acropoli Alpina di Trento (Via Manzi, 109) — presso il Museo Storico Alpino — invita i tutti gli Alpini Generali provenienti dal territorio Museo Storico Alpino della Provincia di Trento a recarsi al Museo Storico Alpino in persona o per mezzo di un delegato.

La Fondazione Acropoli Alpina di Trento, in nome del suo Presidente, il generale Vigliero, ha il piacere di invitare tutti gli Alpini Generali a recarsi al Museo Storico Alpino in persona o per mezzo di un delegato. L'invito è rivolto a tutti gli Alpini Generali che, in quanto a loro, hanno un ruolo di primo piano nella storia alpina.

Il Presidente della F.A.A. Gen. Div. (r) Giuseppe Adami

La sezione ligure avrà la sua nuova sede

La posa della prima pietra

Alto Rovero

La posa della prima pietra della nuova sede della sezione alpina ligure è avvenuta il 2 giugno a Genova. La cerimonia è stata presieduta dal generale Vigliero, presidente della sezione alpina italiana.

Dopo poche parole di saluto e di ringraziamento alle autorità ed ai rappresentanti del Comune da parte del generale Vigliero, a dirittura ufficiale della cerimonia, prendiamo posto davanti all'ingresso del Presidente Nazionale, il quale — messo in rilievo l'alto significato morale dell'avvenimento — ha definito la realizzazione della sede alpina ligure come un atto di solidarietà, di cui il sortito è stato il frutto di una generosa iniziativa che tiene saldamente uniti fra loro tutti gli Alpini dell'Associazione. E' questo, ha sottolineato l'Avv. Prizzo, e non vuol essere soltanto un'Associazione di reduci — nel qual caso (poiché è anzitutto un dovere — si contravvenire) il suo ciclo di vita si esaurirebbe ben presto — ma il luogo dove saranno custoditi e tramandati di generazione in generazione lo spirito e l'onore della grande famiglia delle Penne nere.

Remo Conelli



